ORDINE AVVOCATI DI ROMA

Il Presidente

Ill.mo Sig. Avv. A. Bonafede
Ministro della Giustizia
Sede

e, p.c.,

Gent.ma Avv. M. Masi
Presidente f.f. del Consiglio Nazionale Forense
Sede

Ill.mo Dott. F. Basentini
Capo del DAP
Sede

Roma, 1 maggio 2020

Oggetto: richiesta di intervento urgente per l'organizzazione dei colloqui a distanza tra difensore e detenuto nel periodo di emergenza sanitaria.

Illustre sig. Ministro,

in ossequio al principio di leale collaborazione e cooperazione istituzionale di matrice costituzionale ed eurounitaria e in relazione all'oggetto, rappresentiamo quanto segue.

Oggi siamo venuti a conoscenza, grazie alla segnalazione di alcuni iscritti effettivamente sconcertati, della circostanza che è stata disposta una modalità di svolgimento dei colloqui a distanza in videoconferenza del tutto illogica, irrazionale e sproporzionata, laddove sarò consentito al difensore il videocolloquio con l'assistito solo qualora l'utenza mobile dell'avvocato sia stata preventivamente resa reperibile nell'albo *on line* tenuto dall'Ordine di appartenenza; ciò al fine "*di consentire la corretta identificazione del richiedente e la riferibilità al professionista della chiamata*" (così testualmente nella nota DAP m_dg.GDAP.29/04/2020.0141769U del 26.4.2020).

Giova premettere che l'esperienza sin qui maturata da centinaia di nostri iscritti in migliaia di colloqui non aveva mai dato adito a criticità di sorta e già tanto avrebbe dovuto sconsigliare di complicare inutilmente gli adempimenti burocratici a carico degli iscritti e dei COA; peraltro, il COA di Roma, nel periodo di attuale pandemia, si è pure fatto carico delle spese per agevolare il servizio a beneficio di tutti (iscritti, operatori e detenuti), fornendo all'Istituto di Rebibbia N.C. i necessari presidi tecnici (4 smartphone, 2 pc portatili con videocamera) ed ha deliberato di fornire 2 pc per le stesse finalità a Rebibbia Casa di reclusione.

ORDINE AVVOCATI DI ROMA

Ma ciò che più preoccupa in termini di logicità e razionalità è la pretesa, in assenza di qualunque previsione normativa, di imporre un obbligo -agli iscritti ed ai COA- particolarmente odioso e vessatorio come quello di essere costretti *obtorto collo* a fornire la propria utenza cellulare in un elenco pubblico, accessibile *on line* da chiunque (e non soltanto dagli operatori del carcere incaricati di consentire il collegamento), con prevedibili, quanto inevitabili, conseguenze in ordine alla violazione della riservatezza, della serenità e della quiete degli iscritti medesimi i quali così sarebbero raggiungibili da chiunque e in ogni momento alla loro utenza di telefonia mobile.

Anche la pretesa *ratio* sottesa alla vessatoria, quanto inutile, previsione, non appare condivisibile e, in ogni caso, non è certamente proporzionata allo scopo. Per identificare il difensore nell'ambito della videochiamata è sufficiente chiedere all'inizio del colloquio l'esibizione in video, oltre che del volto, anche del tesserino professionale con la foto identificativa, così com'è stato fatto con ottimi risultati fino adesso. Il fatto che il difensore fornisca la propria utenza di telefonia mobile nell'albo professionale non fornisce alcuna garanzia aggiuntiva (comunque inutile e ridondante) circa la sua effettiva identificazione, ma lo obbligherà in concreto a dotarsi di un'altra linea, dedicata esclusivamente ai colloqui da remoto, con inutile duplicazione di spese telefoniche ed obbligherà poi i COA ad intervenire sull'anagrafica degli iscritti con costi aggiuntivi non preventivati (soltanto a Roma sono potenzialmente interessati circa 26 mila iscritti).

Da ultimo, per completezza, si segnala che simili previsioni non sono state assunte neppure in relazione ai colloqui consentiti tra i detenuti e i loro familiari che avvengono oramai attraverso *smartphone* (oltre 3 mila forniti da DAP), senza che a questi ultimi sia stata imposta una qualsivoglia forma di pubblicità delle rispettive utenze; donde, i difensori subirebbero controlli (peraltro inutili) più stringenti di quelli imposti ai familiari dei detenuti!

Alla luce di quanto sopra esposto, *re melius perpensa*, confidiamo in un immediato riesame della questione per consentire già lunedì prossimo la ripresa del servizio come prima in condizioni di assoluta sicurezza anche sanitaria, rispettando il distanziamento sociale e le misure c.d. contenitive, senza determinarne il blocco nei confronti degli iscritti che giustamente non vorranno adempiere a una previsione illegittima, sproporzionata e inutilmente vessatoria; per il futuro, auspichiamo poi in un coinvolgimento diretto e offriamo la disponibilità a partecipare in sede procedimentale alle scelte, non essendo opportuno, secondo i principi generali di buona e corretta amministrazione, imporre oneri a soggetti (per di più istituzionali) che non sono mai stati coinvolti nel procedimento decisionale, dove avviene la doverosa comparazione degli interessi al fine di orientare al meglio la scelta amministrativa.

Tanti cordiali saluti e buon primo maggio all'insegna della semplificazione e della buona amministrazione per agevolare il lavoro.

Il Presidente
Avv. Antonino Galletti

Palazzo di Giustizia - Piazza Cavour - 00193 Roma - Telefono 06.684741 - Fax 06.6864837
www.ordineavvocatiroma.it – segreteria@ordineavvocati.roma.it